

Riesame «Legittimi» i sequestri a De Cesaris «Urbanistica, servono approfondimenti»

di **Luigi Ferrarella**

Per il Tribunale del Riesame le varie inchieste sull'urbanistica cittadina delineano un «malgoverno» che riguarda «l'attività di pubblica amministrazione» e «tutela dell'interesse pubblico»: ed è questa cornice generale — ad avviso dei giudici che ora motivano la legittimità del sequestro il 7 novembre 2024 dei telefoni e computer alla non indagata avvocatessa amministrativista ed ex assessora all'Urbanistica dal 2011 al 2015 Ada Lucia De Cesaris — a far sì che una vicenda in sé «di carattere non indiziante» su De Cesaris sia però «meritevole di approfondimenti investigativi».

a pagina 5

La scheda



● Ada Lucia De Cesaris (foto in alto), avvocato, già assessora all'Urbanistica tra 2011 e '15

● Intercettata per i suoi «rapporti» con l'architetto Marco Cerri (foto qui sopra), interdetto per un anno da incarichi pubblici e dalla professione, per l'ipotesi di tentata concussione

Il caso

La vicenda riguarda un progetto di sviluppo immobiliare in via Lamarmora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



097776

«Malgoverno» sull'urbanistica della pubblica amministrazione

Il Tribunale motiva così il sequestro del pc dell'ex assessora De Cesaris (non indagata)

di **Luigi Ferrarella**

Dai palazzi eretti nei cortili con altezze superiori a quelli preesistenti, sino alle nuove costruzioni fatte passare per ristrutturazioni per risparmiare sugli oneri, per il Tribunale del Riesame di Milano le varie inchieste sull'urbanistica cittadina delineano un «malgoverno» che riguarda «l'attività di pubblica amministrazione» e «tutela dell'interesse pubblico»: ed è questa cornice generale — ad avviso dei giudici che ora motivano la legittimità del sequestro il 7 novembre 2024 dei telefoni e computer alla non indagata avvocatessa amministrativista ed ex vicesindaca ed ex assessora all'Urbanistica dal 2011 al 2015 Ada Lucia De Cesaris — a far sì che una vicenda in sé «di carattere non indiziante» su De Cesaris sia

però «meritevole di approfondimenti investigativi» proprio dentro quei suoi telefoni e pc.

La vicenda riguarda un progetto immobiliare in via Lamarmora e i «rapporti» di De Cesaris con l'architetto Marco Emilio Cerri, che la settimana scorsa in un altro filone d'inchiesta è stato interdetto dal gip Mattia Fiorentini per un anno da incarichi pubblici e dalla professione, non per il reato di traffico di influenze illecite proposto dai pm quale «facilitatore» delle pratiche edilizie, ma per la più grave ipotesi riqualficata dal gip in tentata concussione.

De Cesaris, nella veste di consulente della Banca Illimity richiesta di un finanziamento da parte del costruttore Salvatore Greco — dopo avere partecipato a una riunione avvenuta il 24 maggio 2023 sul finanziamento dell'operazione immobiliare fra la banca, il venditore, il costruttore e il progettista Alesio Grison al quale Greco aveva

confermato fiducia dopo aver scartato il progetto fatto dagli dall'architetto Cerri — stando a Greco avrebbe rivelato il contenuto della riunione a Cerri, già membro della Commissione Paesaggio del Comune, facendogli sapere che il costruttore l'aveva estromesso dal progetto. A detta sempre di Greco, Cerri avrebbe reagito dicendo «che Grison era invisibile all'amministrazione comunale» e che di conseguenza il progetto si sarebbe arenato in Comune: da quel momento la posizione della banca si sarebbe irrigidita e sarebbero cambiate anche le condizioni di finanziamento del prestito, facendo saltare i tempi del contratto preliminare per cui era stata versata una caparra da 4 milioni di euro.

Per le giudici del Riesame il presupposto dei pm per sequestrare il telefono di De Cesaris, e cercarvi le chat con 14 persone tra cui in particolare Cerri, è soddisfatto dalle «dichiarazioni» di testimoni rite-

nute «coerenti» e «esemplificative» di «un atteggiamento ostruzionistico dell'Amministrazione» verso architetti e progettisti che non sono «intranei», o di «veti posti "dall'alto"» su alcuni progetti.

L'avvocato Salvatore Scuto, che assiste De Cesaris, nell'udienza davanti al Tribunale del Riesame aveva additato invece quelle che ravvisava a volte «contraddizioni» nel racconto di Greco, e a volte «severe smentite», da sommare al fatto che dai tabulati non risultassero contatti tra De Cesaris e Cerri. I giudici Galli-Amicone-Natale rispondono nelle loro 21 pagine che i tabulati «non sono stati prodotti dalla difesa» (ma per la verità neppure risultano trasmessi al fascicolo dai pm); e che comunque, se «non si vede perché» il costruttore Greco «avrebbe dovuto coinvolgere» De Cesaris «mentendo», sarà «proprio dal vaglio dei dispositivi» che si potrà raccogliere l'eventuale «prova» del fatto.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA